Le varianti del ciclismo

Autor(en): **Lörtscher, Hugo / Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **46 (1989)**

Heft 6

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999837

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Le varianti del ciclismo

fototesto di Hugo Lörtscher / adattamento di Nicola Bignasca

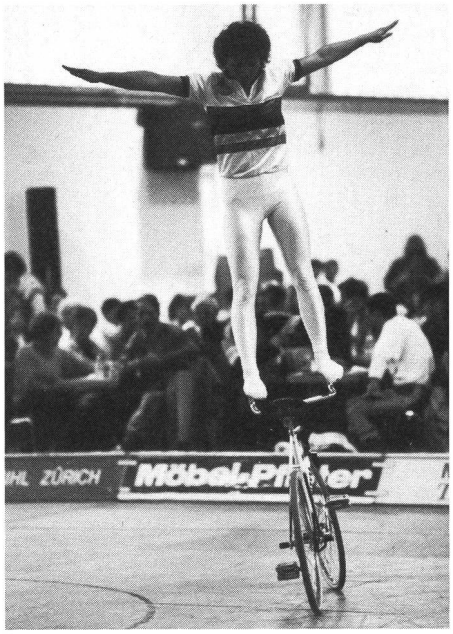
Forse, fra i lettori di Macolin, non tutti sapranno che il ciclismo non è formato solamente da ciclismo su strada, su pista e ciclocross. Questa disciplina presenta altre due varianti: la ciclopalla e il ciclismo artistico, sport molto attrattivi e spettacolari, ma purtroppo non ancora popolari. Dedicando questo scritto ai virtuosi della bicicletta, noi desideriamo rendere omaggio a due attività che meritano di entrare a titolo di disciplina indipendente nel movimento Gioventù + Sport.

La nascita di questa disciplina risale al secolo scorso: è attestato che l'americano Nick Kaufmann, artista da circo e fresco campione mondiale di ciclismo artistico, assieme al suo collega John Featherly, ha dato una dimostrazione di ciclopalla nella cittadina di Rochester, nel 1893, utilizzando un nuovo tipo di bicicletta con una ruota anteriore dalle dimensioni più piccole. In Svizzera, la ciclopalla ebbe per la prima volta l'onore della cronaca negli anni compresi fra il 1947 ed il 1956, quando la coppia Osterwalder/Breitenmoser conquistò 6 titoli mondiali.
Attorno agli anni 30 vi fu la svolta decisiva, in quanto si passò dalla ciclopalla giocata con squadre di 6 componenti a competizioni a coppie. Come negli altri paesi, anche in Svizzera la ciclopalla fu inizialmente intesa come una forma di allenamento per il ciclismo artistico. Ciò fu il caso per il Velo-

Virtuosi della palla su due ruote

La ciclopalla giocata nella sua forma finale appare come un numero da circo con le sue caratteristiche: divertente, artistico, veloce. Gli elementi tecnici di una partita di ciclopalla sono i passaggi, le accelerazioni, la condotta della palla, i tiri in porta e... la riparazione della bicicletta.
Disciplina molto difficile, la ciclopalla richiede una formazione di base di almeno 5/6 anni. Ciò giustifica il fatto che, a livello internazionale, la ciclopalla è dominata da atleti non più giovanissimi. I due fratelli cecoslovacchi Pospisil dominano la scena internazionale da circa 25 anni e hanno conquistato, ai Campionati mondiali dello scorso anno, il loro 20° titolo mondiale.

Club «An der Sihl», il quale dal 1924 organizza un torneo internazionale di ciclopalla. Le foto di questo articolo si riferiscono all'appuntamento dello scorso anno.



Il ciclismo artistico, la quarta dimensione

Come lo suggerisce la denominazione stessa, questa disciplina richiede doti artistiche elevate, alle quali si aggiungono altri fattori come l'eleganza, la padronanza tecnica, da paragonare a quelle di un atleta da circo, la sicurezza, la capacità di equilibrio, la tenuta del corpo e... una volontà di ferro. Il regolamento internazionale presenta 600 differenti figure, che possono essere inserite nella coreografia di un programma. L'atleta, grazie alla capacità di concentrazione, di interiorizzazione, di sensibilizzazione, è in simbiosi con la propria bicicletta. Gli elementi tecnici presentati, come ad esempio, l'appoggio rovesciato sul manubrio, possono essere paragonati per difficoltà a quelli di un esercizio di pattinaggio artistico. Le prime attestazioni di questa disciplina risalgono agli anni '30 del secolo scorso, quando un atleta scozzese diede una dimostrazione delle sue abilità artistiche con la bicicletta presentando come figura più «ardita» il «viaggiare con un bambino sulle spalle». Nel secolo scorso, lo sport della bicicletta era molto in voga nelle classi sociali più agiate e nel periodo invernale si praticava questa disciplina in sala (ecco l'origine della demoninazione «sport di sala»). Il ciclismo artistico nacque in queste occasioni ed ebbe un'evoluzione tale da giungere all'organizzazione di campionati mondiali, vinti per la prima volta dal già citato Nicholas E. Kaufmann. In Svizzera, il ciclismo artistico non è ancora una disciplina popolare, anche se due atleti hanno già riportato successi a livello internazionale: Markus Maggi è diventato campione mondiale nel 1984 e 1985 mentre sua sorella, Eliane, si è aggiudicata lo stesso titolo nel 1985 e 1986. In una società che sta riscoprendo il piacere e il valore per esercizi di «jonglage» e per attività come in monociclo e il monopattino, non è azzardato prevedere un'evoluzione del ciclismo artistico. □